IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.30. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.30. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. Interurbano Vienna e Graz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 4/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 50. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XIII. Plenilunio. - Leva il sole ore 4.17, tramonta ore 7.46. Trieste, Venerdì 22 Giugno 1894 Oggi: S. Paolino. - Domani: S. Edeltrude. N. 4548.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO."

La legge sul matrimonio civile, approvata. BUDAPEST 21 (B). La Tavola dei magnati votò per appello nominale sulla proposta del governo di passare alla discussione articolata della legge sul matrimonio civile. La proposta fu approvata con 128 voti contro 124.

BUDAPEST 21 (N). Il risultato della votazione recò la più gradita sorpresa, la più profonda emozione in tutta la popolazione liberale. All'ultima ora i liberali apparivano quasi sfiduciati, poichè si sapeva che il concorso dei clericali alla seduta era enorme. I discorsi pronunciati prima della votazione furono ascoltati con la più intensa attenzione. Con la più viva ansietà si seguivano da ogni parte della Tavola le vicende dell'appello nominale. Appena il presidente ebbe proclamato il risultato, il principe primate Vaszary si avvicinò a lui e gli parlò eccitatissimo. Intanto il publico dalla galleria e dai palchi prorompeva in entusiastiche grida di *Eljen*, cui faceva eco la folla ammassata sulla piazza. Quando il presidente abbandonò in vettura il palazzo del Parlamento, la folla fu presa da un vero delirio; si gridava, si battevano le mani, si sventolavano i fazzoletti. La polizia durava enorme fatica ad aprire il passo alla vettura. Con lo stesso entusiasmo fu accolto il ministro Szylagy che rincasò a piedi. I magnati clericali furono accolti ed accompagnati a suon di fischi e urla di scherno. La notizia si sparse per la città con la rapidità del baleno, suscitando da per tutto dimostrazioni di giubilo. Domani incomincerà la discussione articolata; in questa è impossibile qualsiasi sorpresa.

BUDAPEST 21 (B). Appena il presidente ebbe fissato la discussione articolata per la seduta di domani, il principe primate Vaszary esclamò: «I principi della Chiesa imprenderanno la discussione articolata con la speranza di poter togliere il peggio a una legge che è pessima.

Parlamento italiano. — Uno scatto di Crispi. ROMA 21 (N) *Camera*. Nella seduta antimeridiana è continuata senza incidenti, la discussione del bilancio di Grazia e Giustizia. Nella seduta pomeridiana Crispi risponde ad Imbriani che lo ha interrogato sullo sfratto da Palermo della figlia di De Felice, dichiarando che è una fandonia senza la più piccola base di verità. Imbriani sostiene che è verissimo e dichiara che il contegno del governo fu incivile. Crispi ripete che si tratta di una favola inventata a scopo di agitazione. Imbriani persiste, deplorando che la polizia perseguiti una povera fanciulla e dice a Crispi: Anche voi avete una figlia! Crispi con forza. Mia figlia non è la figlia di un volgare malfattore. (*Grandi proteste all' estrema sinistra. Grida: E' la figlia di un nostro collega!*) Crispi si scusa dello scatto improviso provocato dal suo affetto paterno; tutti lo sanno padre affettuosissimo. Imbriani conclude dicendo: Mando un affettuoso saluto a De Felice, augurandomi di rivederlo presto al suo banco di deputato (*applausi all' estrema sinistra; proteste, rumori dalle altre parti della Camera.*)

Continua poi, senza ulteriori incidenti, la discussione dei provedimenti finanziari.

La banca italo-tedesca. ROMA 21 (N). Gl'incaricati della costituzione della Banca italo-tedesca sono ripartiti per Milano; qualche difficoltà è superata, ma ne restano ancora alcune. S'attendono risposte da Vienna e Berlino; prima di partire conferirono a lungo con Boselli.

Lagnanze di un giornale clericale. ROMA 21 (N). Il *Moniteur*, senza pretendere di smentire il sunto dell'enciclica papale recato dall'*Agenzia Stefani*, deplora le indiscrezioni e le indelicatezze che si commettono da persone che, evidentemente, devono avvicinare il papa. Si augura che sia tolto di mezzo questo inconveniente.

Parlamento spagnuolo. MADRID 21 (B). Il Consiglio dei ministri decise di prorogare la chiusura della sessione fino a tanto che sia esaurita la discussione del bilancio e delle leggi che vi si collegano in ispecial modo del *modus vivendi* commerciale con la Germania.

MADRID 21 (B). La Camera discuterà domani la proposta di Gasset, per la nomina di una commissione d'inchiesta sulle costruzioni della marina. Il ministro della marina combatterà la proposta e porrà la questione di fiducia.

La rivoluzione al Brasile. CURITIBA 21 (B). Si conferma che le truppe del Governo hanno passato per le armi gli insorti fatti prigionieri presso Rio Grande. Corre voce che Gomercindo Saraiva si dispone ad attaccare.

La proposta Turrel. PARIGI 21 (N). Intorno alla proposta Turrel corrono le seguenti voci: Nei circoli parlamentari più influenti si ritiene che la proposta non sarà posta in discussione. Il ministro degli esteri Hanotaux non sarà in grado di annunciare ufficialmente l' avviamento delle trattative con l' Austria-Ungheria per la clausola sui vini, che nel corso della prossima settimana. Contemporaneamente all'annuncio il ministro pregherà la Camera di rinviare la discussione della proposta Turrel, per non danneggiare le trattattive iniziate in via diplomatica. Il ministro aggiungerà probabilmente che tutti i suoi sforzi sono rivolti ad ottenere che l'Austria-Ungheria sodisfi le domande della Francia per quelle qualità di vini che non importa in Austria l'Italia, come per esempio lo *Champagne*, ed esprimerà la convinzione che l'accordo possa esser raggiunto. Le trattative dureranno probabilmente due mesi.

Al club liberale di Budapest. BUDAPEST 21 (B). Il *club* liberale tenne una riunione per festeggiare il 70° anniversario del suo presidente, barone Podmanitzky. Agli auguri pòrtigli dal dott. Wekerle il barone Podmanitzky rispose con un evviva al re, ch'egli chiamò il più costituzionale dei sovrani.

La Navarraise a Londra. LONDRA 21 (N) L'opera *La Navarraise* di Massenet, rappresentata qui per la prima volta, ebbe un successo trionfale. La musica fu trovata originale e caratteristica, per quanto ad alcuno essa sembri ricordare quella della *Cavalleria Rusticana*. La signora Calvé destò entusiasmo.

La Giunta italiana di belle arti. ROMA 21 (N). La Giunta superiore di belle arti, completata colle recenti elezioni, si è regolarmente costituita oggi. E' composta da Basile, Koch, Muzioli, Iacovacci, Ferrari, Jerace, Sacconi, Delmoro, Pagliano e Calandra.

Le inondazioni. KOMORN 21 (B). I campi siti alla riva destra del Danubio sono inondati per un'estensione di 60,000 jugeri. La popolazione è allarmatissima poichè l'acqua arriva già alle case costruite presso l'ultima diga di sicurezza. La diga di Guta Kissigater fu demolita dalla corrente; interi comuni sono allagati, molte persone affogarono. Alla distruzione della diga di Guta tenne dietro, dopo pochi minuti, quella della diga di Negyed-Farkasder, contro la quale si gettarono con enorme violenza le acque, che non trovavano più ostacolo nel primo riparo. La commissione di guardia è in permanenza. Il lavoro di salvataggio procede alacremente. Sono arrivati da Presburgo 60 pionieri con 15 barche di salvataggio. Il capo del comitato telegrafò al ministro del commercio domandando l'invio di piroscafi. I danni ammontano a 100,000 fiorini.

PRESBURGO 21 (B). La popolazione dei paesi inondati è priva di mezzi di sostentamento. Il comune di Reaklu è minacciato; popolazione e truppa lavorano giorno e notte.

Nella diplomazia. STOCCOLMA 21 (B). Il conte Ermanno Wrangel, secretario della legazione svedo-norvegese a Parigi fu nominato secretario della legazione di Svezia e Norvegia a Vienna.

Per gl'impiegati dello Stato. VIENNA 21 (N). L'imperatore ricevette oggi una deputazione d'impiegati dello Stato. Il sovrano dichiarò che egli è compenetrato della triste situazione in cui versano gl'impiegati dello Stato e promise di farsi fare in proposito una relazione dettagliata. Concluse dicendo che egli riconosce la necessità di venir loro in aiuto e studierà in qual modo ciò si possa fare.

Un mistero. BERLINO 21. (N) I giornali commentano tutti il seguente fatto: Domenica scorsa fu arrestato e accompagnato agli arresti militari, da un ufficiale superiore, in una vettura di corte, un personaggio misterioso, che in prigione è trattato col massimo riguardo. Pare si tratti di un personaggio in intima relazione con i circoli di Corte, il quale, colto da alienazione mentale, dirigeva lettere anonime, contenenti le più atroci ingiurie, a membri della casa imperiale.

All' Università di Napoli. NAPOLI 21 (N) A mezzodì la truppa abbandonò la Università. Gli studenti fecero una calorosa ovazione ai soldati.

Le tragedie della paura. FRANCOFORTE 21 (N). A Rudolfsheim, dove ora si trovano riuniti molti villeggianti, scoppiò un incendio. Tra i villeggianti sorse il panico più terribile; uno si precipitò dalla finestra e rimase cadavere sul colpo, un secondo riportò gravissime lesioni.

Contro le «corridas» in Francia. PARIGI 21 (N). Parecchi scrittori ed artisti diressero alla Camera dei deputati una protesta contro le corse dei tori che hanno luogo in alcune città della Francia meridionale, malgrado l'espresso divieto della legge. Tra i firmatari della protesta figura pure Clémenceau. Sardou, assente, telegrafò la sua adesione, aggiungendovi queste parole: Sono sempre felice quando so che un toro ha ucciso un *torero*.

Estrazioni. VIENNA 21 (N) *Lotteria dello Stato*:

N. 130.973 vince f. 60.000
» 175.077 » » 30.000
» 175.399 » » 10.000
» 211.576 » » 10.000

CORTE DI ASSISE.

Crimine d'uccisione.

Accusato Giovanni Eriavez.

Abbiamo dato ieri estesa relazione dell'atto d'accusa formulato contro Giovanni Eriavez, guardia di finanza, per crimine di uccisione, imputato di aver inferto una coltellata alla regione inguinale sinistra, a Giovanni Gradisnik, suo compagno di servizio, producendogli una ferita, che gli tagliò netta la vena crurale, in seguito a che, per la copiosa emorragia derivatane, il Gradisnik ebbe a morire. L'accusato, nel suo costituto, ammesso di aver lanciato un piatto contro l'interfetto, che, a suo dire, lo aveva villanamente apostrofato con le parole: *porco de istrian*, negò, nel modo più categorico, di averlo colpito con un coltello, dichiarando di non aver avuto indosso, nella sera del fatto, alcun'arma.

Terminato il costituto dell'Eriavez, viene introdotta la teste Maria Babich, moglie di Francesco Babich guardia di finanza.

— Voi eravate presente la sera dei 25 marzo, alla colluttazione avvenuta tra Eriavez e Gradisnik, nella cucina della caserma della Guardia di finanza in Contrida.

— Sì, signor.

— Da che ebbe origine quella rissa?

— Ierimo mi, mio marì, Marco Zentrich e Giovanni Gradisnik, in cusina, che zogavimo a le corte. Ale oto xe vignudo l'Eriavez e 'l se ga messo a zenar. Dopo un poco el me ga dimandado a mi se go vin; ghe go risposto de sì, dimandandoghe s'el vol un quarto. E lui me ga risposto: no, no, la lassi star. Alora el Gradisnik ga dito queste sole parole: Tasi, tasi e fa presto, che gavemo de andar fora per el servizio. L'Eriavez xe saltà suso: Se no ti tasi te tiro in testa sto piato. E l'altro: butilo, se ti ga coragio. E subito l'Eriavez ghe ga tirà el piato che ga ciapado invece la lume che iera sula tavola, che se ga roto, e semo restadi in scuro. Là i se ga cominziado a bastonar.

Mio marì me ga messo fora de la porta, in un coridor, e no so cossa che xe nato drento. Ma de fora zigavo: lume, lume! Xe vignuda corendo, del primo pian, colla lume, la guida Saurich, che se ga messo in mezo dei barufanti per meter pase. E difati tuti se ga quietado, e no iera più gnente. De là un poco el Gradisnik xe andado nel coridor e l'Eriavez drio. Go inteso che questo ghe ga dito: «Cossa ti me ga fato?» e subito el Gradisnik ga zigado: «Gesù! el me da dado col temperin!» e 'l xe cascado per tera. L'Eriavez xe scampà via. Alora gavemo portado el ferido sul suo leto e gavemo fassado la ferida.

— Il Gradisnik era sempre presente a sè stesso?

— De principio no; ma dopo, el parlava tuta la note. El domandava acqua, cafè. Mi son stada sempre vizin de lui.

— Che cosa vi disse il defunto riguardo la ferita?

— Che l'Eriavez ghe ga dado col temperin.

— Le vesti del ferito erano molto insanguinate; c'era del sangue per le scale, nel corridoio?

— Tanto, tanto!

— Avete veduto voi la ferita?

— Sì, mi la go lavada.

— Indicato il sito della coscia in cui era stata aperta.

La teste segna tre dita sotto l'inguine, in direzione verticale.

Pres. La ferita era lunga?

Teste Sì, cussì, un tre dedi.

— Avete osservato le vesti del Gradisnik? c'era un taglio sui calzoni?

— Sì, signor. Ghe iera un taio longo, cussì, in suso, e po' un poco in parte, come un sete.

— Sapete che l'Eriavez tenesse indosso un temperino, simile a questo, o della stessa grandezza? e le mostra l'oggetto nominato.

— Sì, questo temperin xe de mio marì; ma l'Eriavez ghe ne gaveva uno grando quasi come questo, ordinario.

Il difensore Camber domanda alla teste:

— I calzoni del defunto si trovano presso di voi?

— Sì, signor. Nissun me li ga dimandadi.

— L'accusato era ubriaco quella sera?

— No! no go osservado.

— Quanto vino ha bevuto a pranzo. Intendo domandare, non già se fosse del tutto ubriaco, ma esaltato, in causa di soverchie libazioni.

— A pranzo se ga bevudo in tutti zinque litri de vin. De sera l' Eriavez no ga bevudo.

Il presidente:

— Eriavez, avete qualchecosa da dire?

— Go de dir che mi solo, a pranzo, go bevudo 14 quarti de vin, perchè, qua la siora me li ga messi ben in conto.

Teste: Ma iera el conto anche dei altri giorni.

Il difensore, avuto riflesso alle dichiarazioni della teste e alla perizia stessa, nella quale è detto che la ferita era lunga 5 centimetri e profonda tre. Domanda che il dibattimento venga prorogato per sottoporre all'esame dei periti medici i calzoni dell'interfetto, affinchè essi, con riguardo alla prima perizia, esprimano il loro parere se o meno la ferita possa essere stata inferta con il temperino descritto, o, eventualmente con un frantume di vetro. La Corte si riserva di decidere in proposito dopo intesi gli altri testimoni.

Il teste Francesco Babich narra la prima parte del fatto conformemente al deposto di sua moglie.

— Avete veduto l' Eriavez a tirare il colpo?

— Sì, cussì, con forza, col pugno serado. Dopo el xe scampado, e mi son andado a Volosca e in Abazia a zercar un medico; ma no go trovado nissun.

— Avete veduto che l' Eriavez avesse un'arma in mano?

— No. So che 'l gaveva un temperin, perchè ghe lo go visto pochi giorni prima.

Un giurato:

— L' Eriavez aveva cinta al fianco la baionetta?

— No. La prese dopo, quando disse di volersi recare a Volosca, per costituirsi all' autorità.

Luigi Saurich, guida di finanza, dichiara di aver veduto in mano all'Eriavez un istrumento appuntito, e, in seguito a richiesta di un giurato, descrive il teatro del fatto. Esclude che qualcuno fosse caduto a terra e potesse quindi ferirsi su di un vetro. Tanto egli che l'altro teste Marco Zentrich sostengono di aver veduto l'Eriavez menare il colpo e che il Gradisnik ripetesse: l'Eriavez mi ha ferito con il temperino.

La Corte, dopo tali risultanze, respinge la proposta della difesa.

Si dà quindi lettura della perizia medica, in cui la ferita è descritta come grave, ma è dichiarato altresì che con una semplice fasciatura fatta comprimendo contro il taglio un oggetto duro, l' emorragia sarebbe cessata, e la morte non sarebbe, quindi, seguita.

Chiusa l'assunzione delle prove, il presidente sospende il dibattimento alla $1/2$, che viene ripreso alle $4 1/2$ pom.

Ai giurati è proposto il quesito unico: se l'Eriavez sia colpevole del crimine di uccisione. Il difensore domanda la proposta di un secondo quesito riflettente la semplice grave lesione corporale, in vista che la morte del Gradisnik seguì direttamente in causa della negligenza di coloro che lo assistettero, quesito che la Corte non trova di ammettere.

Indi ha la parola il P. M., che parla a lungo.

Infine il presidente, dott. Fiocchi, riassume il dibattimento con lodevole imparzialità e con istile efficace e stringato.

I giurati risposero all'unico quesito con *12 sì*, e la Corte condannò l'Eriavez a 5 anni di carcere, inasprito con un digiuno ogni trimestre.

Il condannato interpose ricorso per mitigazione di pena.

*** Oggi principia il dibattimento, che continuerà domani, in confronto di Anna Shahly, per crimine di truffa.

***

Per le presenti Assise venne fissato ancora un dibattimento, il 2 luglio, in confronto di Vittorio German, per crimine di rapina. Presiederà il cons. Legat.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Il progetto Barazer - La parte finanziaria. Di fronte ad un progetto così esteso, dettagliato e voluminoso come quello dell'ingegnere Barazer, è singolare che ci preoccupi, in modo diremmo quasi esclusivo, la questione finanziaria. Influenza d'ambiente! Noi viviamo in un paese di gente pratica e seria, abituata ad un lavoro che ha per base la giusta proporzione fra il dare e l'avere, aliena dai romanzi, e che quando è posta di fronte anche ad una cosa attraentissima, non manca mai, anzitutto, di domandarsi: Quanto mi costerà?

Così noi. Ci allettano senza dubbio molte delle prospettive che il progetto Barazer mette in vista; questa, per esempio: mentre l'attuale acquedotto fornisce per tutti i bisogni della città circa 2500 metri cubi di acqua al giorno, col nuovo ne sarebbero messi dieci volte tanti, cioè 25 mila, a disposizione del municipio soltanto per l'inaffiamento delle strade, sul sistema che è usato adesso in Corso. Ci solletica il pensiero del gaio e refrigerante spettacolo che offrirebbero tutte le nostre piazze, adorne di monumentali fontane, dalle quali zampillasse copiosamente l'acqua; ma tutto ciò non impedisce che il pensiero dominante sia sempre questo: Quanto verrà a costare, e come pagheremo?

Vediamo, in riassunto, il costo dell'opera. Per i lavori di derivazione dell'acqua, espropriazione di terreni e di sorgenti, formazione di laghi, perforazione della galleria nel Carso, creazione di una caduta artificiale capace di sviluppare 10,000 cavalli di forza e distribuzione dell'acqua nelle vie della città, fior. 8,185,000. - Per la distribuzione dell'acqua potabile e industriale nell'interno delle 3400 case di Trieste, fiorini 533,500. - Distribuzione delle acque alla popolazione del suburbio: fior. 490,710 per la distribuzione nelle vie, e f. 173,140 per l'interno delle case. - Distribuzione dell'acqua potabile ai villaggi del territorio fior. 125,950. - Costruzione della rete completa di fognatura, compreso il trattamento delle materie col sistema Hermite fiorini 1,361,800; impianto sanitario nelle 3400 case della città, fior. 1,782,000. Questo complesso di opere porta una spesa totale di fior. 12,652,200.

Non saremo certamente noi - profani in materia - che ci arrischieremo a dire se questa somma rappresenti o no il giusto valore dell'opera; quello soltanto che possiamo constatare, perchè visto coi nostri propri occhi, è che alcuni prezzi di dettaglio sono inferiori ai prezzi corrispondenti segnati da altri progetti. Ma la cifra verrà vagliata e discussa dai tecnici competenti in seno alla Commissione, la quale s'incaricherà senza dubbio di ottenere diminuzioni su quei prezzi che trovasse troppo elevati.

Per il nostro lavoro di esame del concetto finanziario dell'impresa, noi possiamo per intanto, partire dalla premessa che questa somma rappresenti un'equa domanda. Tutto quello che potrà poi venire in meno, sarà il benvenuto.

Una prima constatazione: E' una gran bella cosa accingersi ad una impresa di tanta importanza, sapendo già a priori che il costo non potrà subire variazioni. Non ci saranno sorprese da attendersi, non sorpassi da temere, non sanatorie da accordare. Le roccie potranno essere imperforabili, il sottosuolo capriccioso fin che vorrà; la mano d'opera potrà variare di prezzo a suo talento, tutti gli altri elementi dell' imprevisto potranno concorrere a formare la disperazione degli assuntori, che al Comune tutto ciò non porterebbe il più lieve disturbo. Quando noi avessimo allogato il compimento dell'opera ad una impresa che ci fornisse tutte le richieste garanzie (leggi un ragionevole numero di milioni di cauzione) noi saremmo al coperto da sorprese del genere di quelle capitate al Risanamento di Napoli, ove dai trenta milioni preventivati si è saliti ai quaranta e più.

Ciò premesso, vediamo i compensi che chiedono i concessionari rappresentati dall' ing. Barazer: «Per la durata di 80 anni, a partire dal principio dell' esercizio, la concessione del diritto di vendita dell'acqua industriale e dell'esercizio o fornitura della forza motrice pei bisogni dell'industria, sotto qualsiasi forma, eccetto l' illuminazione.»

Sarà utile aggiungervi una clausola, che evidentemente è sottintesa, e cioè che spirato il termine della concessione, tutto il materiale dell'acquedotto, il diritto di vendita dell'acqua industriale e della forza motrice, tutto, insomma, quello che è stato oggetto del contratto, passerà in proprietà del Comune.

Ed eccoci alla seconda condizione contrattuale, la più importante: «Pagare al concessionario una somma annuale corrispondente al $6 1/2 \%$ (sei e mezzo per cento) del costo complessivo del lavoro accettato.»

A primo aspetto il tasso del 6 e mezzo per cento apparisce troppo elevato ed è questa l'impressione che ha fatto pure a noi. Gioverà però ricordare il conto analogo fatto dalla Commissione municipale del 1882, la quale calcolava il 6 per cento di interesse, 1 d'ammortizzazione, 1 di manutenzione e $1/2$ di amministrazione, totale $8 1/2$ per cento.

Seguono le condizioni: «Per quanto concerne la vendita dell'acqua industriale, per gli usi dell'industria propriamente detta e la fornitura della forza motrice, i benefizii provenienti da questi due elementi di rendita saranno divisi a metà fra il Comune ed il Concessionario, le spese relative essendo assunte *à forfait* ed a condizioni accettate dalle due parti.»

«Spirato il 9. anno e mediante il preavviso d'un anno almeno, il Comune potrà ottenere il riscatto dell'opera. In questo caso il concessionario avrà diritto al pagamento dell'annualità stabilita, come è detto sopra, per tutti gli anni per i quali verrà privato della concessione, oltre ad un premio da stabilirsi prendendo per base la parte di benefizio realizzato dal concessionario coll'esercizio della forza motrice e colla vendita dell'acqua industriale, durante l'ultimo anno delle sue funzioni. Questa parte di benefizio, capitalizzata al 100 per 5, costituirà il premio in parola.»

Relativamente a questa condizione osserviamo che essa abbisogna di maggiore chiarezza di dizione per precisare che nelle annualità da pagarsi per il riscatto non vengano computate le quote riflettenti l'ammortizzazione, la manutenzione e l'amministrazione, ma soltanto l'interesse puro e semplice del capitale d'impianto.

Queste adunque le condizioni alle quali l'ingegnere Barazer assumerebbe l'impresa; ci riserbiamo di esaminarle in un prossimo articolo il più esaurientemente che ci sarà possibile.

Ricompense o graziali? Le questioni personali sono sempre sgradevoli a trattarsi; talora però esse racchiudono in sè certi elementi d'interesse generale ed in tal caso è compito della stampa di occuparsene.

Così succede di quell'aumento quinquennale concesso ad un maestro del Comune, di cui fu tenuto parola nell'ultima adunanza del Consiglio cittadino. La questione in sè era eminentemente personale e noi ci siamo astenuti dall'entrarvi più addentro di quanto richiedesse l'ufficio nostro di cronisti; ma ora, passata la fase acuta della questione, ci sembra opportuno di tornarci sopra perchè dalla discussione avvenuta su quel fatto, ci vengono suggerite alcune considerazioni generali.

Fu enunciato in questa circostanza che l'aumento quinquennale di cui si tratta fu accordato a quel maestro non già per meriti, ma puramente in via di commiserazione. Questo concetto, a nostro avviso, non è punto ragionevole nè corrisponde allo spirito che determinò l'istituzione dei progressivi aumenti di stipendio degli impiegati.

Gli aumenti quinquennali, appunto perchè non costituiscono un diritto, devono rappresentare un premio per chi seppe meritarselo. Trattandosi di maestri, i meriti acquistati nell'insegnamento devono essere i titoli atti a far conseguire questi vantaggi, mentre le altre circostanze speciali del concorrente, estranee alla sua veste d'insegnante, non devono pesare sulla bilancia.

E' certo che il sentimento di commiserazione per le altrui sventure fa onore a chi lo prova; ma questa commiserazione non deve farsi valere con detrimento della equità. I quinquenni sono per il più degno, non per il più povero; l'amministrazione scolastica non abbraccia nelle sue molteplici mansioni anche l'ufficio della beneficenza.

E perciò avrà sorpreso non pochi il deliberato della Delegazione, dalla quale ognuno ha diritto di aspettarsi: da un lato, che colga esatto, nelle deliberazioni sue, lo spirito delle leggi, dall'altro, che non accetti come elementi dei suoi giudizi, sentimenti e impressioni su circostanze ed oggetti, dei quali i suoi membri non possono occuparsi che individualmente, non da uomini publici, ma come semplici cittadini. Per questi, che, come abbiamo detto, non sono pochi, aggiungiamo che la Delegazione non rappresentava in quella seduta, in cui fu preso il deliberato, quella misura di esperienza ed energia, che è la risultante delle forze, di cui essa è virtualmente composta. Ci consta anche che l' assessore nell' atto stesso in cui raccomandò la concessione dell'aumento quinquennale, per considerazioni di pietà fece rilevare ai delegati presenti, che il maestro non ne sarebbe stato degno; ma disgraziatamente tra i presenti non c'erano in quella sera, in maggioranza quegli uomini nostri i quali avrebbero saputo, come sempre hanno fatto, anteporre gl'interessi del Comune e il concetto rigido della giustizia oggettiva, ai sentimenti soggettivi della compassione e della misericordia.

Noi riteniamo dunque che il caso in discorso non sia stato che un'eccezione; ed importa che rimanga tale e non stabilisca alcun precedente. Importa che il carattere specifico degli aumenti quinquennali non sia falsato, convertendolo in graziali destinate a lenire la povertà, ma resti assodato trattarsi di ricompense riservate allo zelo, all'operosità e all'intelligenza.

Il Podestà di Trento. Un telegramma da Trento ci reca la triste notizia che l'egregio Podestà di quella città sig. Oss-Mazzurana fu colto ieri da un insulto apeplettico. Il suo stato, purtroppo, è gravissimo.

Spedizioni per la Spagna e il Portogallo. Si notifica che, a cominciare dal 1. luglio a. c., nel servizio da e per la Spagna e il Portogallo sono ammessi anche colli aggravati di rivalsa fino all'importo di f. 200, rispettivamente 500 franchi. L'avviamento di tali spedizioni segue esclusivamente per la via della Svizzera.

L'affidavit. Questa Filiale dello Stabilimento di Credito ha informato mediante circolare la sua clientela che essa s'incarica per conto di cittadini italiani, dell'incasso dei tagliandi di tutti i valori italiani per i quali dal Regio Governo è prescritta la formalità dell'*affidavit* e ciò verso una provigione minima. Essa invita i portatori dei titoli, la cui contemporanea presentazione per ottenere il pagamento dei tagliandi, è tassativamente prescritta, a volerglieli consegnare, rivolgendosi alla sua sezione «Valori» la quale fornisce tutte le indicazioni di dettaglio che possono essere desiderate.

Misure contumaciali. Giusta partecipazione ufficiale, il regio Governo ellenico con decreto 1. giugno a. c. dispose, che la riserva di osservazione di cinque giorni anteriormente imposta alle provenienze da Sinope e Trebisonda, nonchè alle provenienze dai porti tra Bafira (compreso) e Samsum (escluso) e tra Samsum (escluso) e Fatisa (compresa), venga estesa ai bastimenti partiti dal 26 maggio a. c. dai porti tra Sinope (compreso) e Bafira (escluso) e tra Fatisa (esclusa) e Trebisonda (esclusa).

Le provenienze degli altri porti turchi del Mar Nero, dopo aver subìto una rigorosa visita, saranno ammessi a libera pratica.

La consacrazione del vescovo di Veglia. Domenica prossima, alle 9 ant. nella chiesa di S. Giusto si celebrerà una cerimonia che da oltre un secolo non si ebbe a Trieste: la consacrazione del vescovo di Veglia Andrea Sterk, attualmente parroco decano capitolare di S. Giusto. Consacrante sarà il principe-arcivescovo di Gorizia mons. Zorn. Assisteranno inoltre alla cerimonia mons. Glavina, vescovo di Trieste, mons. Missia, principe-vescovo di Lubiana e mons. Flapp, vescovo di Parenzo i quali fungeranno da assistenti. Faranno parte del seguito vescovile circa 20 canonici.

Prevedendo un concorso straordinario di publico, la parrocchia di S. Giusto decise di levare le panche dalle due navate; vi saranno soltanto i posti riservati per le autorità civili e militari.

Questa cerimonia, in cui la chiesa spiegherà tutta la pompa e tutta la magnificenza della sua liturgia, terminerà verso mezzogiorno, ed il publico potrà assistervi senza bisogno di munirsi di speciali viglietti, essendo l'accesso libero a chiunque.

Il nuovo vescovo di Veglia, mons. Andrea Sterk è nato il 28 novembre 1827 in un villaggio vicino a Volosca. Entrato giovanetto nel seminario di Gorizia, dopo assolti gli studi, celebrò la prima messa a Portole (Istria) nel 1853, e vi fu subito nominato cooperatore. Fu quindi trasferito a Trieste e nominato cooperatore della chiesa di S. M. Maggiore (Gesuiti) dove il publico accorse sempre numeroso ad udire le sue prediche. Passò poscia alla cattedrale di S. Giusto quale vicario corale, poi insegnò storia ecclesiastica nel seminario di Trieste fondato dal compianto mons. Legat. Da Trieste, fu trasferito a Lovrana quale parroco ritornò quindi fra noi col grado di canonico e tenne per 11 anni la direzione della parrocchia di S. Giusto.

Mons. Andrea Sterk, che è uomo in fama di dotto e di caritatevole e che era molto amato dal defunto vescovo Dobrilla, fu pure membro della Dieta di Parenzo.

I funerali del priore dei Cappuccini. Ieri mattina, già prima delle 7, nella chiesa dei Cappuccini in Montuzza, s'era raccolto buon numero di persone, delle quali moltissime presero parte ai funerali del Priore di quel convento. La salma del frate era esposta, scoperta, nel mezzo della navata principale. Alle 7 e mezzo venne cantato l'ufficio dei morti, e alle 8 una messa in terzo. Chiusa quindi la salma nella bara, venne processionalmente trasportata alla cattedrale di S. Giusto, ove le fu impartita la benedizione. Il corteo era aperto dalle orfanelle dell'Orfanatrofio S. Giuseppe, seguite dalle ancelle e dalle aggregate alla Confraternita del Sacro Cuore di Gesù. Venivano poi 20 padri cappuccini e 7 sacerdoti secolari; pontificava mons. Sincich, canonico del capitolo di S. Giusto. La salma era portata a spalla da quattro addetti alla impresa Zimolo; la bara era coperta di un drappo in velluto rosso e bianco, adoperato sempre per sacerdoti, con suvvi il messale e il calice d'oro. L' accompagnamento era imponente: molti sacerdoti e una folla di gente seguivano il feretro. Dopo la funzione funebre a S. Giusto, la salma venne trasportata al cimitero da un carro dell'impresa Zimolo, tirato da due cavalli, preceduto da tre carrozze, in cui avevano preso posto 8 cappuccini e 3 sacerdoti secolari. Seguivano 12 carrozze. La salma venne nuovamente benedetta nella chiesetta di S. Anna e quindi tumulata nel luogo riservato al clero.

Un nostro artista all'Esposizione di Barcellona. La *Ilustracion Artistica* di Barcellona, nel suo ultimo numero, riproduce in isplendide vignette, due quadri dell'artista nostro concittadino Ernesto Croci, esposti a quella Mostra di belle Arti, intitolati: *Intermezzo* e *Mercato dei polli*; l'autorevole giornale barcellonese vi aggiunge un lusinghiero cenno, nel quale, dopo aver rilevato che il Croci non è ignoto ai cultori delle arti belle di quella città, constata i lodevoli suoi progressi, percui egli si mostra pittore prettamente moderno, non uscendo egli dai limiti del ragionevole e dell'osservazione rigorosa.

Il dibattimento Martinolich - Traversa. Ieri a mezzogiorno un publico abbastanza numeroso di avvocati e di giornalisti si era radunato davanti al consesso pretorile del dott. Sanzin, attrattovi dalla curiosità di assistere ad una quasi novità giudiziaria, e cioè le ingiurie a mezzo della stampa trattate in sede pretorile. Ma rimasero delusi nella loro aspettativa. Comparve il querelato sig. Traversa, col suo patrocinatore avv. Padovan, ma non comparve il querelante avv. Martinolich. Il giudice comunicò al querelato che gli era pervenuta un'istanza dell'avv. Feriancich, il quale chiedeva la proroga del dibattimento, in vista che l'avvocato Martinolich gli aveva consegnato soltanto la sera prima l'incartamento

LA FAME DELL'ORO

ROMANZO (31)

di ARMAND LAPOINTE

Commosso, sorpreso, Paolo ascoltava senza comprendere. Se avesse avuto la facoltà di riflettere un poco, si sarebbe ben accorto che la dimenticanza del sig. Bresson era assolutamente inverosimile.

— Anzi, - riprese il notaio, - adesso che ci penso, mi ricordo che il mio cliente farà, in caso di riuscita, una bella posizione al suo ingegnere. E pare che quella riuscita debba essere certa. M'incarico io di tutto: tu considera la cosa come conchiusa e fin da oggi fa sapere al tuo americano che non puoi accettare le sue offerte.

— Ah! - esclamò Luigia buttando le braccia al collo del padre e lasciandosi finalmente sfuggire il suo segreto, - come sono felice!

E volgendosi, sorridente verso Paolo: - E tu - gli domandò - sei felice?

Paolo rideva e piangeva insieme.

— Abbracciala per ringraziarla della sua buona ispirazione - gli disse il signor Bresson, commosso anche lui, spingendo Paolo nelle braccia di sua figlia.

Il giovane strinse Luigia contro il suo cuore.

— Luigia, cara Luigia! Ti amo! Ti adoro! - le mormorò all' orecchio.

— Lo sapevo - ella rispose - ed è per ciò che non volevo lasciarti partire.

— Vieni, - disse il signor Bresson, - ti presenterò oggi stesso al mio cliente.

— Ah! - rispose Paolo con voce tremante - se mio padre vivesse ancora non avrei più nulla a desiderare al mondo...

PARTE SECONDA.

CAPITOLO I.

Dopo la partenza di Costanza e dei suoi figli, molti cambiamenti erano avvenuti al castello delle Piccole Logge.

Prima cura di Cecilia Chamblay, la vedova di Albert-Bey e di suo figlio Federico era stata di far casa netta. Tutti i domestici erano stati licenziati e sostituiti con gente nuova, avuta, in maggior parte, da un' agenzia di collocamento. Il movimento, l'allegria che animavano prima la dimora ospitaliera dell'ingegnere erano scomparsi; le porte rimanevano chiuse tutto il giorno, e se, per caso, qualche poveretto si presentava al cancello, veniva inesorabilmente respinto. I nuovi proprietari del castello s'erano ben presto acquistata fama di gente dura, selvaggia e misteriosa.

Essi vivevano rinchiusi nella loro casa, e quella loro solitudine aveva anche potuto passare per la dimostrazione di un gran dolore, se noi non sapessimo che la morte di Albert-Bey era stata, al contrario, per loro cagione di grande sodisfazione.

Federico e Cecilia facevano frequenti gite a Parigi e già avevano preso possesso dell'appartamento del Boulevard Malhesherbes, abitazione invernale di Albert-Bey.

Una sola persona era ammessa nella loro intimità: l' americano Max Revel, l' amico di Federico Albert, come aveva detto il giudice d' istruzione. Egli era, forse, più che amico del giovane Albert e di sua madre, ma al castello non si mostrava sovente e le interviste fra lui e gli eredi di Albert-Bey erano sempre circondate da misteriose precauzioni.

Ma chi era quell'americano e qual parte rappresentava nel nostro dramma? I fatti che seguiranno lo apprenderanno presto al lettore.

Appena messi al possesso dell' eredità, Federico e sua madre si affrettarono a vendere il taglio del bosco nel quale era stato commesso il delitto. Gli olmi centenari, le quercie maestose caddero sotto la scure del taglialegna. (*Continua*)

della querela contro il sig. Traversa, affidandogli in pari tempo l'incarico di rappresentarlo davanti al giudice, essendo egli, l'avv. Martinolich, indilatamente chiamato a Volosca da un affare di premura. L'avv. Ferjancich faceva presente che in così breve lasso di tempo non aveva potuto studiare il processo e che, per di più, egli stesso doveva partire nella mattinata per Capodistria.

Il sig. Traversa e l'avv. Padovan si opposero alla concessione della proroga, facendo osservare che, di solito, quando il querelante non si presenta al processo in pretura, il querelato viene assolto. Il giudice controsservò che il caso attuale è differente; non si tratta di una mancanza non motivata, ma bensì di una domanda di proroga regolarmente avanzata da un avvocato, munito di procura, contro la quale domanda non esiste alcun motivo speciale che possa indurre il giudice a respingerla.

Il sig. Traversa dichiarò, che poichè il giudice si mostrava propenso ad accordare la proroga, egli non faceva più opposizione, rilevando però come fosse naturale il suo desiderio di uscire presto anche dalle attuali contingenze, dopo aver fatto, ad esclusiva sodisfazione dell'avv. Martinolich, 42 giorni di prigione, senza aver commesso ombra di reato. Dice che questi 42 giorni l'avv. Martinolich glie li propinò in piccole dosi di 8 giorni per volta, poichè, quando la procura di stato era in procinto di emettere un conchiuso di desistenza, l'avv. Martinolich si dava premura di indicarle nuovi testi da escutere a Lissa, a Zara, o dovechessia. Si sarebbe augurato quindi che la stessa premura che ebbe l'altra volta di farlo andare in prigione, l'avv. Martinolich l'avesse avuta anche questa volta per fargli infliggere quella condanna, di cui il giudice l'avesse ritenuto meritevole.

Su ciò il giudice tolse l'udienza, dichiarando che essa verrà fissata per uno dei primi giorni del mese venturo.

Un'iscrizione in ritardo. Ieri è giunta alla nostra Società delle Regate una lettera, datata da Genova 19, con la quale il celebre campione *skiffista*, Vittorio Leone, dichiarava di volersi iscrivere alla nostra gara per il *Campionato dell'Adriatico*. L'iscrizione, come abbiamo già detto, si chiuse martedì sera alle 8 e il signor Leone riteneva, certo in buona fede, di essere in regola facendo partire la sua lettera da Genova prima di quell'ora, il che è facilmente constatabile per mezzo del timbro postale. In realtà però, a rigore di regolamento, l'iscrizione avrebbe dovuto **esser qui**, prima delle 8 pom. del giorno 19. Perciò la Direzione della Società non ha creduto di poter accettare l'iscrizione per non costituire un precedente, ma riuscendo spiacevole il rifiutare senz'altro un così brillante campione, ha creduto opportuno di rivolgersi a tutti gli iscritti ai quali spetterà di decidere se vogliono o no accettare il Leone fra i concorrenti alla gara. Naturalmente per l'accettazione si richiede l'unanimità di consenso degli iscritti.

Noi ci auguriamo che questa venga raggiunta per non privare la nostra regata dell'attrattiva che le darebbe il concorso del valido campione italiano, che ha battuto il campione francese Lepron. In tal modo i nostri canottieri dimostreranno non solo la più squisita cavalleria ma altresì che sono sempre pronti a misurarsi coi più forti campioni del remo.

Unione stenografica triestina. Sotto la presidenza del dott. Venezian ed in presenza dell'ispettore scolastico signor Zavagna, ebbero luogo iersera, in una sala della civica scuola reale, gli esami di stenografia. Tutti gli allievi diedero prove di aver bene approfittato delle lezioni impartite loro dal docente sig. Demonte; specialmente le signorine: Alma de Haag, Pittoni Norina, Tominz Maria, Zavagno Guglielmina, Sandrinelli Jole ed i signori: Dompieri Pietro, Donati Vittorio, Fillinich Gius., de Lei Antonio, Pucalovich Giov., Pittoni Luigi, Presel Mario e Vidali Giuseppe, i quali possono esser grati al loro docente che seppe in tempo relativamente breve apprender loro una sì bella e sì utile arte.

La Società Alpina delle Giulie avverte i soci che desiderano acquistare la fotografia del gruppo fatto a Prewald in occasione del XII Convegno che essi potranno iscriversi alla sede sociale.

Consorzio dei trattori. L'adunanza degli albergatori, trattori ed osti, che doveva tenersi ieri, andò deserta, causa lo scarso numero degli intervenuti. Sarà tenuta in seconda convocazione, con qualunque numero di soci, addì 4 luglio p. v. alle 4 pomeridiane nei locali del «restaurant Berger» sotto il Castello.

Politeama Rossetti. Ecco i nomi degli artisti che interpreteranno *Il Barbiere di Siviglia*, nelle tre annunciate rappresentazioni, di cui la prima avrà luogo domani sera. Signore: Fanny Parena (*Rosina*), Erminia Giannini (*Berta*); signori: cav. Angelo Chinelli (*Conte Almaviva*), Gualtiero Pagnoni (*Figaro*), Aristide Fiorini (*Don Bartolo*), Ettore Brancaleoni (*Don Basilio*). L'intera compagnia è la stessa che cantò recentemente il *Barbiere* al teatro Dal Verme di Milano.

Soppressione di un segnale marittimo. Il segnale galleggiante che era ormeggiato presso la punta bassa alla destra entrando per andare all'ancoraggio di Trasta fuori delle Bocche di Cattaro, venne soppresso.

Incendi. Ieri notte, verso le 2 e mezzo, dall'ispettorato di S. Giacomo, veniva telefonato all'appostamento principale dei vigili, che un incendio era scoppiato in uno stabile in via dell'Istria. Staccato un treno dal suddetto posto, ed un altro da quello di via della Guardia, sotto la direzione degli ufficiali d'ispezione, i vigili si diressero al luogo loro indicato, ma invece, dopo alcune ricerche, rilevarono che l'incendio erasi manifestato nel negozio di commestibili del sig. Francesco Vettac, al N. 2 di Santa Maria Maddalena Superiore. Giunti colà, i vigili dovettero abbattere la porta che dà adito al piccolo negozio, il quale era tutto invaso dal fumo. I proprietari della casa, che abitano in un quartiere sito dietro alla bottega, erano già fuggiti nella corte, scavalcando le finestre.

L'incendio aveva avuto origine vicino al recinto destinato ad uso deposito di petrolio: le fiamme, sollevatesi, si erano apprese ad una scansia, indi ad un mucchio di carta da impacco, attaccando poi anche il soffitto. Dopo mezz'ora circa di assiduo lavoro, i vigili riuscirono a circoscrivere l'incendio, e ad allontanare ogni ulteriore pericolo. Dall'acqua e dal fumo, andarono danneggiate parecchie merci del negozio. Il danno ascende a poche centinaia di fiorini. Le merci sono assicurate.

** Ierinotte, poco dopo le 12, una guardia di p. s. avvertiva l'appostamento principale dei vigili che in via della Tesa erasi manifestato un incendio. Recatisi sul luogo un capo-vigile e due pompieri, constatarono che si trattava soltanto di un paglericcio, al quale i monelli avevano dato fuoco sulla publica via. In breve il minuscolo incendio fu spento.

Falso allarme d'incendio. Iermattina, poco dopo le 9, l'appostamento dei vigili di via del Molin Piccolo, veniva avvisato telegraficamente che alla stazione della ferrovia Meridionale c'era fuoco. Due treni dell'appostamento principale ed uno da quello suddetto si recarono subito al luogo indicato, ma quando arrivarono alla stazione ferroviaria, constatarono trattarsi di un falso allarme, derivato dal fatto che colà si stavano appunto riparando i fili telegrafici, e per errore era stato mosso quello che comunica con l'appostamento dei vigili.

Gli eccessi di tre guardie di finanza — Condanna. Ieri mattina, al Tribunale provinciale, si svolse il dibattimento in confronto di quelle tre guardie di finanza che nel passato marzo commisero gli eccessi, di cui tenemmo parola, alla trattoria «Marienburg». Essi sono Carlo Muha fu Ignazio, d'anni 25, da Velika presso Adelberga, Biagio Kaucic di Maria, d'anni 28, da Zamnik-Selzach presso Krainburg e Francesco Brancovich di Giuseppe, d'anni 28, da Cernizza presso Gorizia.

Presiedeva il cons. Ternovez, fungevano da giudici il cons. cav. Maffei, il segretario cav. Wolff e l'aggiunto De Giovanni; da P. M. il sost. proc. di Stato dott. Chersich; da difensore l'avv. dott. Cusin.

Ecco come nell'atto d'accusa furono esposti i fatti:

L'ultimo giorno di carnovale di questo anno, addì 6 febraio, c'era una festa di ballo nella casa di Antonio Hrovatich a S. Giuseppe, alla quale prendevano parte molti villici del luogo, nonchè altri villici del villaggio di Longera e dei luoghi vicini. Fra le 7½ e le 8 di sera entrarono nel locale dove si ballava, le guardie di finanza Carlo Muha e Biagio Kaucic. Uno di loro invitò alcune delle donne che colà si trovavano a danzare con lui. Essendosi però le medesime rifiutate con un pretesto o con l'altro, le guardie si offesero e cominciarono ad inveire contro le persone colà radunate, turbando l'ordine che regnava nella sala.

Fatte allontanare di là, ed asasperate per lo smacco subito, le guardie suddette, avendo veduto che alcune delle persone che si erano trovate nella sala da ballo erano entrate in casa di Giorgio Zulian, distante pochi passi dalla casa di Antonio Hrovatich e che i casigliani ne avevano chiusa la porta a catenaccio, si diedero a picchiare alla porta di questa casa colle sciabole sguainate, imprecando e bestemmiando contro le persone che si trovavano nella stessa. Lo Zulian, chiamò al soccorso e le guardie, essendosi radunata molta gente, si allontanarono.

Poco più tardi però ritornarono sui loro passi, questa volta armati dei loro fucili carichi e spianarono i medesimi l'uno in direzione contro la casa dello Zulian, l'altro verso l'osteria di Giuseppe Hrovatich. Tale atto minaccioso del Muha e del Kaucic, osservato da numerosi testimoni, incusse grande timore in tutte le persone che in numero di 30, si trovavano nell'osteria suddetta, dimodochè tutti quanti si affrettarono a fuggire colla massima confusione, rovesciando bicchieri e stoviglie ed arrecando così all'oste un danno di f. 15.20. Su di ciò le due guardie di finanza si allontanarono, sparando all'aria i loro fucili.

Però di un altro fatto ancora il Muha e il Kaucic si sono resi colpevoli, in compagnia di Francesco Brancovich.

Il giorno 30 marzo 1894, fra le 5 e le 6 pom., Carlo Muha, Biagio Kaucic e Francesco Brancovich, dopo aver ricevuto in consegna nella Caserma di via Capuano dei fucili nuovi in cambio di altri vecchi, colle relative cartucce e dopo aver bevuto in compagnia tre o quattro litri di vino in un'osteria di S. Giacomo ed in un'altra osteria, si dirigevano per la strada di Cattinara verso il loro quartiere a Basovizza.

Giunti davanti l'osteria di «Marienburg» che era chiusa per riparazioni, gli stessi, desiderando di bevere ancora, si diedero a battere violentemente sulla porta dell'osteria, che mette sulla strada di Cattinara. Il padrone del locale, Ferdinando Hähnel presentatosi alla finestra e ritenuto che quegli individui non fossero in istato del tutto normale li avvertì con belle parole che il suo locale era chiuso e che perciò non poteva servirli. Gli imputati vedendo che lo oste non voleva loro aprire, attraversarono il cortile e si diressero verso la porta che si trova dalla parte posteriore della casa.

L'oste li prevenne e scese dabbasso, ripetè ai tre che non poteva dar loro vino, non avendone, e li pregò di andarsene. Ma essi cominciarono a gridare ed offendere l'oste, dicendo che essendovi fuori l'insegna dell'osteria, vi doveva essere pure il vino. Accorse la figlia del proprietario Maria Hähnel, ma spaventata, fuggì nelle stanze del primo piano.

Continuando le tre guardie a gridare, lo Hähnel aprì una finestra e disse loro che se non se n'andassero avrebbe fatto uso del diritto di domicilio violato e sarebbe andato a prendere il revolver. Uno dei tre eccedenti, caricò allora il fucile e lo puntò contro la finestra ove trovavasi l'oste. Questi si ritirò, andò a prendere la rivoltella e sceso nel giardino riuscì a lui ed alla figlia di allontanare le tre guardie. Subito dopo però le medesime respingendo la figlia dell'Hähnel, mentre essa stava aprendo la porta del davanti, affine di chiudere anche quella posteriore, i tre salirono al primo piano, dove trovato l'oste che nel frattempo era risalito per vestirsi e recarsi in città a denunciare il fatto, lo afferrarono per il petto e gli strapparono a viva forza dalla saccoccia il revolver, intimandogli poi l'arresto. L'Hähnel, annuì, vedendo che altrimenti gli sarebbe andata male con quei tre eccedenti e li seguì verso l'ispettorato delle guardie di p. s. in via delle Sette Fontane, nella qual via il Brancovich lasciò partire un colpo del revolver preso all'oste. Allo sparo accorsero varie guardie di p. s. ed il capoposto Nicolò Bonelli, che circondarono tutti e quattro; assunti a primo interrogatorio vennero poi tradotti al Commissariato di via Scussa. Chiarita ivi dal comm. sup. Bacher e dal cancellista Krainer la cosa, le tre guardie di finanza vennero ritenute e l'oste rilasciato tosto pei fatti suoi.

Per tali fatti quindi i tre succitati dovettero rispondere del crimine di publica violenza.

Furono uditi 11 testimoni e lette numerose pezze processuali.

Il dibattimento durò oltre 3 ore.

Il Muha e il Kaucic accamparono a loro difesa nel primo fatto, la totale ubbriachezza ed inoltre l'essere stati fischiati al ballo da varie persone ed offesi da un contadino; di più minacciati da quest'ultimo con un forcone; non seppero però dirne il nome nè darne precisi connotati. Vennero in tali asserzioni smentiti da tutti i testimoni.

Anche del secondo fatto, essi ebbero a dichiararsi non colpevoli; dissero che, ubbriachi, volevano solo far paura all'Hähnel, non ricordarsi d'altro.

Furono condannati in via di straordinaria mitigazione, ciascuno a 4 mesi di carcere duro.

I giuochi pericolosi. Riccardo Azzolini, ragazzo di 13 anni, abitante in androna di Coppa N. 1, ieri, alle due pom. si trastullava con alcuni mucchietti di polvere pirica, e quando fece per accenderli, uno dei mucchi scoppiò ed il povero ragazzo riportò alcune leggere ustioni alla faccia. Alla Guardia medica ottenne le debite cure.

Lesioni accidentali. Il facchino Edoardo Paolina, d'anni 62, abitante in via del Farneto N. 20, riportò ieri accidentalmente una distorsione al piede sinistro e dovette perciò rivolgersi alle cure della Guardia medica.

Un uomo che non dorme. Che sia una specie di Succi... del sonno? Sarebbe una prerogativa invidiabile per noi giornalisti, che non domanderemmo di meglio che di poter vivere senza dormire. Tanto, il lavoro notturno ci porta via tanta parte del sonno! Il capitano inglese Giovanni White del piroscafo *Hannal* da 12 notti non può dormire, ma, siccome non è giornalista, è in preda ad un'indicibile disperazione. Si rivolse all'ospedale, ove fu accolto in una stanza di seconda classe. La cronaca non dice se fu assoggettato ad una cura... di concerti di musica classica.

Cadute. Il macellaio Enrico Bonvenuti, d'anni 15, abitante in via Nuova N. 33, ieri nel pomeriggio, cadendo, riportò una contusione alla mano destra. Ottenne le debite cure alla Guardia medica.

Ieri, verso le 6 pom., veniva telefonato dall'infermeria Treves alla Guardia medica, che Lucia Berkovat, d'anni 58, abitante in via S. Silvestro N. 1 in preda a febre e a debolezza, era caduta a terra, sulla publica via. Recatosi sul luogo il medico d'ispezione, constatò che ella aveva riportato alcune leggere contusioni ai femori. La sofferente aveva seco un biglietto per essere accolta al civico nosocomio, ove, infatti, secondo il proprio desiderio, fu accompagnata.

L'altra sera, cadendo da carrozza, il cameriere Angelo Migolotti, riportò una escoriazione al ginocchio destro. Accompagnato da alcuni suoi amici alla propria abitazione, in via dell'Altana N. 1, si invocò per lui il soccorso dell'infermeria Treves, e il sig. Gino gli prestò le debite cure.

Caduta a bordo. Il facchino Luca Zadnik, d'anni 48, abitante in via del Molino a vento N. 15, ieri, mentre stava lavorando a bordo di un piroscafo inglese, cadde dalla coperta nella stiva e riportò una frattura alla gamba sinistra. Trasportato all'ospedale, venne accolto nel quarto ripartimento.

Caduto da una scala. Giovanni Gherlanz, d'anni 50, facchino della ditta Stopper, ieri, nel pomeriggio, stava legando la tenda all'esterno del negozio, quando la doppia scala a piuoli sulla quale era salito, si aperse in seguito allo spezzarsi della corda, e il pover'uomo cadde a terra tramortito. Accorsero il servo di piazza N. 136 ed il sig. Giovanni Panzera agente della ditta Beltrame, che lo trasportarono alla vicina farmacia Cignola, ove ricevette le cure necessarie; poi quando si fu alquanto rimesso, potè far ritorno a casa sua.

La fuga di un candidato al suicidio. Quel disgraziato Edoardo Coen, più volte accolto nelle sale d'osservazione dell'ospedale, ieri riuscì a evadere per la seconda volta dal nosocomio. Finora non venne rintracciato.

Bambina travolta da una vettura. La bambina di un anno e mezzo Maria Walmarin, abitante in via Carpison N. 6, ieri nel pomeriggio, fu travolta da una publica vettura nei pressi di casa sua. Sollevata dai passanti, fu trasportata poi dai parenti alla Guardia medica, ove fu assoggettata alle necessarie cure, per la ferita ch'ella aveva riportata al piede destro. Carina tanto quella mamma, che lascia una bimba di un anno e mezzo sulla publica via, esposta al pericolo di venir travolta da una vettura.

Il sale amaro di una lavandaia. La lavandaia Maria Pertot, d'anni 21, abitante a S. Bortolo N. 250, ieri mattina, prima di recarsi in città, sentendosi poco bene, aveva comperato in una bottega di *commestibili* (?) nei pressi di casa sua, un po' di sale amaro, e, sciolto nell'acqua, lo aveva bevuto. Dirigendosi poi per le sue mansioni, verso città, giunta vicino alla Stazione ferroviaria, fu colta da dolori di stomaco e da assalti di vomito. Soccorsa alla meglio da alcuni passanti, venne accompagnata alla farmacia Ravasini, dove le furono prodigate le prime cure. Telefonatosi poi alla Guardia medica, comparve il dott. Fonda, il quale constatò che il sale amaro trangugiato dalla Pertot doveva esser stato frammisto a qualche sostanza nociva. La Pertot ebbe i necessari soccorsi e quando si fu ristabilita venne accompagnata da una sua conoscente alla propria abitazione.

Donne percosse. Ierinotte la ostessa Elisabetta Tomsich, d'anni 52, abitante in via del Coroneo, fu percossa a pugni, in una rissa della quale non si conoscono i particolari e riportò una contusione al braccio sinistro. Iermattina ella ricorse alla Guardia medica ove ottenne le necessarie cure e si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

— Ieri, nel pomeriggio, certa Anna Steiner, d'anni 29, abitante in via Murat N. 2, presentavasi alla Stazione centrale di soccorso, per la cura di una contusione e di un'enfiagione al femore destro. Raccontò ch'era stata percossa da un individuo, del quale non volle dire il nome, come non disse neppure il motivo dell'alterco.

Assalto nervoso. La sig.a Clementina Mattera, d'anni 30, abitante in via degli Artisti N. 6, II. piano, ieri alle 4 e mezzo pom., mentre transitava per il Corso, fu colta da un assalto nervoso. Trasportata nella vicina farmacia Cignola, una guardia di p. s. andò a chiamare il medico d'ispezione della Stazione centrale di soccorso; e giunto il dott. Tempesta, prodigò le necessarie cure alla sofferente, la quale poi fu accompagnata alla propria abitazione.

Furto di caffè. L'altra sera alle 9, dalla mostra di un negozio di commestibili, in via delle Poste N. 6, venne rubata una botticella contenente 10 chilogrammi di caffè, del valore di 18 fiorini. Ladri ignoti.

Minime. Per infrazione al precetto di sfratto furono arrestati ierinotte: Elena K., d'anni 56, da Zirknitz, accattona, Alessandro P., d'anni 29, facchino, da Pirano, Francesco B., d'anni 33, da Adelberga, giornaliero e Filippo Z., d'anni 47, facchino, da Adelberga.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 21.6, ore 2 pom. 24.8 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 762.1. — Oggi: Alta marea 0.27 ant. 10.34 pom. — Bassa marea 5.27 ant., 5.20 pom.

Ogni giorno una.

— Signorina, mi permette d'accompagnarla?
— Dove?
— A casa.
— Mi meraviglio della sua impertinenza.
— A cena... allora.
— Meno male... andiamo pure.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 21 Giugno. La Borsa di Berlino chiude: Credit 211.30, Credit dopo Borsa 211.40, Rubli 219.30, Rend. Ital. 78.10, Disconto 138.—. (La chiusa precedente segnava: 211.50, 219.30, 77.90, 189.10). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 110.55, Rendita 87.65, Meridionali 597.—. (La chiusa precedente notava: 110.57, 87.62, 597.—). — Apertura Parigi: Rend. 79.50, poi sino —.—, —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 100.42, Italiana 79.45, Spagnuolo 65.47, Banche 635.6?. (La chiusa precedente notava: 100.30, 79.32, 65.37, 634[?]). — Dopo Borsa: Invariato. L'esito favorevole della votazione alla Tavola dei Magnati ebbe di conseguenza corsi più fermi nel dopo Borsa di Vienna, notandosi: Credit 352.50, Ungherese 443.50, Turchi 65.20.

Qui Rendita Italiana da 77.30 a 77.65.

Listino. Napoleoni 9.97½ a 9.98—, Zecchini 5.87 a 5.89, Lire sterline 12.49 a 12.51, Londra 125.20 a 125.45, Francia 49.65 a 49.80, Italia 44.90 a 45.05, Banconote italiane 44.90 a 45.05, Banconote germaniche 61.30 a 61.45. Rendita austriaca in carta 98.15 a 98.35, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 120.65 a 120.85, Rendita austriaca in Corone 97.90 a 98.10, Rendita ungherese in Corone 95.10 a 95.30, Credit 351.— a 352.—, Italiana 77.50 a 77.75, Lotti turchi 64.75 a 65.25, Serbi 38.25 a 38.25, Serbi nuovi 4.50 a 5.—, Croce Rossa italiana 12.60 a 13.10.

LONDRA 21. (Cambi Chiusa). Consolid. 101.[?], Lombardi 9—, Argento 28[?], Rend. spagnuola 65.[?], Rendita italiana 76.[?], Rendita austriaca in oro —.—, Egiziane —.—, Cambio su Vienna 12.66, Sconto di piazza [?]. Calma.

FRANCOFORTE 21. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 288.50, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde 90.—. Calma.

LONDRA 21. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 32.—, Consolidati greci 4% 20.50.

PARIGI 21. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.42, Rendita italiana 5% 79.45, Rendita spagnuola esterna 66.47, Azioni Banca Ottomana 630.62.

Caffè. AMBURGO 21. Chiusa: Santos good av. per Giugno 77.50, per Settembre 75.75, per Dicembre 69.75. Sost.o.

AMBURGO 21. Rio ordinario loco 73-75, reale loco 77-80, buono loco 81-85.

HAVRE 21. Chiusa: Santos good average per m. corr. per 50 chilogr. a fr. 99.50, per Ottobre a fr. 91.75.

NUOVA-YORK 21. Apertura: Rio per consegne future, 5 in ribasso, stiracchiato.

Cotoni. LIVERPOOL 21. Mercato fermo. — Tenders in Dochets —, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importazione 8009. — Merce americana a consegna da qualunque porto LMC. Per Giugno 3[?]/64, Giugno-Luglio 3[?]/64, Luglio-Agosto 3[?]/64, Agosto-Settembre 3[?]/64, Settembre-Ottobre 4.—, Ottobre-Novembre 4[?]/64, Novembre-Dicembre 4[?]/64, Dicembre-Gennaio 4[?]/64, Gennaio-Febraio 4[?]/64, Febbraio-Marzo 4[?]/64.

Farina. PARIGI 21. Dodici Marche. Mese corrente 42.10, per Luglio 42.10 calmo, per Luglio-Agosto 42.10, quattro ultimi mesi 42.25. (Caldo)

Olio. NAPOLI 21. Gallipoli contanti 79.82, per Agosto 80.49. Gioia contanti 78.04, per Agosto 78.56.

PARIGI 21. Ravizzone. Mese corrente 45.75, per Luglio 45.75 fermo, per Luglio-Agosto 46.50, quattro ultimi mesi 47.—.

LONDRA 21. Ravizzone a sc. 18.75.

Petrolio. BREMA 21. Loco 4.75, calmo.

ANVERSA 21. Loco 12.12, fermo.

Spirito. BERLINO 21. Loco 32.10, per Giugno 35.50, per Settembre 37.10.

PARIGI 21. Mese corrente 33.25, per Luglio 33.75, fermo, per Luglio-Agosto 33.75, quattro ultimi mesi 34.25.

Zucchero. LONDRA 21. Zucchero Java a sc. 14.—, calmo. Zucchero di rape greggio a sc. 12.25 calmo.

PARIGI 21. Greggio da 88° dis. 31.25 a 31.50, calmo, Bianco per mese corr. 32.30, per Luglio 33.—, Calmo, per Luglio-Agosto 33.—, 4 mesi da Ottobre 31.25, Raffinato 104.—104.50.

AMBURGO 21. (Chiusa). Per Giugno 12.32, per agosto 12.30, per Ottobre 11.52. Migliore.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco.